

## III.

## ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80  
Semestre » 5. 50  
Anno . . » 10. 50

A domicilio più  
Cent. 80 ogni Tri-  
mestire.

PER LO STATO  
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50  
Semestre » 8. 50  
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì,  
Giovedì e Sabato  
di ogni settimana  
regolarmente, oltre  
i Supplementi ri-  
chiesti dalle circo-  
stanze.

Le Lettere ed i  
Mandati Postali si  
diriggevano Fran-  
chi al Gerente del  
Giornale.

A quest' Ufficio si  
distribuisce la VOCE  
NEL DESERTO al Lu-  
nedì, Mercoledì e  
Venerdì. Cent. 15.



85.

CIASCUN NUM.  
CENTESIMI 10

Le Associazioni  
si ricevono in Ge-  
nova all'Ufficio del-  
la *Maga*, piazza  
Cattaneo; in Ales-  
sandria da Carlo  
Moretti; in Chia-  
vari da G. B. Bor-  
zone; negli altri  
luoghi depositando  
al rispettivo Ufficio  
Postale l'ammontare  
del trimestre  
(Lire nuove 4. 50),  
ritirando il *Buono*  
equivalente e ri-  
mettendolo diretta-  
mente alla Dire-  
zione della *Maga*.

In Torino si di-  
stribuisce presso il  
Signor Onesti Edi-  
tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
è anche incaricato  
di ricevere le as-  
sociazioni.

## PARALLELO FRA TORINO E GENOVA

Plutarco che era un grand'uomo, soleva fare i suoi paralleli tra gli uomini illustri, e la *Maga*, che se non è ancora una gran donna spera però di diventarlo, vuole un po' farne uno fra due Città che meritano tutta la considerazione de' suoi lettori, cioè fra Genova e Torino. E non crediate già qui, che essa intenda con ciò attaccare i PRIVILEGI della CAPITALE, la sua centralizzazione politica ed amministrativa, il diritto di posseder le due Camere, l'aver cominciato la Strada Ferrata di preferenza al suo punto d'arrivo che al suo punto di partenza, l'obligare quasi tutta l'Emigrazione agiata al soggiorno di Torino e quasi tutta l'Emigrazione spiantata al soggiorno di Genova; non lo crediate per nulla; la *Maga* non è niente affatto una *Maga* Municipale e non le viene neppure in mente d'imitar Nizza invocando il Trattato del 1815 per sostenere per esempio che Genova dovrebbe essere Capitale come Torino, o per rivendicare la sede del governo e del Parlamento, per una metà dell'anno, piuttosto al Palazzo Tursi o al Palazzo Ducale che al Palazzo Regio, al Palazzo Madama o al Palazzo Carignano. La *Maga* non è così gretta, così meschina nelle sue vedute, ed è tanto poco Municipale che acconsentirebbe volentieri a far un'abdicazione di tutti i diritti delle due città in favore di Roma e del Campidoglio... Il confronto ch'essa vuole istituire è d'un altro genere; essa non vuol far altro che paragonare la condizione politica delle due Città, per provare che vi sono in esse due governi diversi. Sì Signore, due governi diversi. Il Fisco forse spalancherà gli occhi a

queste parole, e qualche COTTA, o qualche CAMICE, o qualche ROCCHETTO, o qualche STOLA, o che altro so io, preparerà subito una requisitoria fiscale preceduta dall'inevitabile sequestro per punirmi dell'insolita audacia. « Come? » forse mi chiederà « osi tu dire che a Genova e a Torino vi sono due governi diversi, mentre nell'una e nell'altra regna del pari felicemente Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, Principe di Piemonte (e perciò di Torino), Duca di Genova ec.? Ah *Maga* del diavolo! *Maga* demagogica, anarchica, male intenzionata, ci vedrai! » e manderà in fretta l'Usciere Fiscale in cerca del mio Ginocchio. Eppure tant'è, io debbo dirvi che persevero nella mia proposizione e che non intendo ritrattarmi per nulla. Sì signore; a Torino e a Genova vi sono due governi diversi, cioè vi sono due pesi e due misure per l'una e per l'altra; una di rigore, d'arbitrio, di compressione per Genova; l'altra di tolleranza, di mitezza, e sino ad un certo punto di legalità, per Torino; una di diffidenza permanente, di severità sistematica, di avversione dichiarata per la Città che più arricchisce lo Stato; l'altra d'una fiducia illimitata, d'un'affettata dolcezza, d'una parzialità evidente per la città che più guadagna alle spese dello Stato. La *Maga* è stata a Torino, e può ringraziare di cuore il Sig. Cotta d'averla forzata a questo pellegrinaggio per aver potuto constatar tutto questo. La *Maga* ha visitato Torino in questi ultimi giorni, cioè mentre si trovava ancora nell'utero della *Strega*, ed è lieta di poter provar quanto dice. Sì; a Torino e a Genova vi sono due go-

verni diversi, cioè lo stesso governo di nome, ma due governi diversissimi di fatto. Alle prove.

A Torino si passeggia da mattina a sera senza incontrar quasi mai l'uniforme d'un solo Carabiniere o di una Guardia di Sicurezza Pubblica; gli stessi soldati vi sono rarissimi. È vero che in compenso vi sono più Cavalieri sotto i Portici, che non vi sono pulci sotto le gonnelle delle donne, e vi si vedono più fettucce verdi sugli occhielli degli abiti che mosche sul miele; ma al postutto i Cavalieri non arrestano nessuno e se una volta insolentivano impunemente, oggi sono più mansueti degli agnelli. A Genova invece i Carabinieri e le Guardie di Sicurezza sono in maggior numero delle locuste d'Egitto; sembra che qui si segua la tattica di Radetzky che faceva passar le truppe da un angolo di una strada per farle rientrar dall'altro. L'ostentazione della forza e del rigore sono all'ordine del giorno; non solo si ha paura d'ogni assembramento che abbia l'aria di una semi-dimostrazione politica, ma si ha quasi paura degli assembramenti dei saltimbanchi; cioè ai saltimbanchi si permette di saltare, però con una bella corona d'Angeli Custodi intorno. Che più? Persino il pubblico passeggio è consolato dalla presenza dei Zeffiri e degli Aquiloni.

A Torino le associazioni d'ogni specie, politiche e non politiche, fioriscono e si moltiplicano. A Genova non si sa come vivano le Società di Mutuo Soccorso e degli Operai. Quanto al diritto di riunione la *protezione* accordata ai convitati del Monte di Fiascie, e gli arresti dell'Operaio Boero e degli Operai Francesi, nonchè il mostruoso Processo Canale, sono una prova della sua verità e della sua esistenza in Genova.

A Torino vi sono nei Caffè numerose riunioni in tutte le ore del giorno, in cui si professano liberamente tutte le opinioni, e il Governo le rispetta e non molesta nessuno. Se si facesse altrettanto in Genova, i Processi per *discorsi sovversivi* farebbero subito la delizia del nostro Ufficio Fiscale.

A Torino la stampa può dirsi veramente libera, e se i Giornali non dicono di più in politica, ciò dipende assai più dal colore dei Giornali stessi che dal timore delle repressioni Fiscali. Infatti per mandar a terra la Santa Bottega si stampa tanto in Torino che se si scrivesse altrettanto a Genova, i Processi di offesa alla religione, ben inteso senza l'intervento dei Giurati, fioccherebbero da tutte le parti. I processi di stampa vi sono rarissimi, e se talvolta gli stessi Giurati si lasciano andare a pronunziarsi per una condanna, le multe non passano mai i cento o i duecento franchi, e i giorni di prigionia si contano sulle dita. Ad eccezione della *Campana*, Giornale che fa eccezione agli altri per le sue opinioni apertamente russe e sanfedistiche, non si ha a Torino l'esempio di una sola condanna che passi quella misura. All'opposto in Genova le multe non sono mai inferiori ai cinquecento e ai mille franchi, e le prigionie minori dello spazio di due o quattro mesi. A Torino presiede alla repressione della stampa l'Avvocato Generale Cav. **PERSOGLIO**, uomo stimato ed apprezzato da tutti pel suo sapere, per la sua tolleranza, pel suo rispetto alla libera espressione del pensiero; a Genova abbiamo a capo del Pubblico Ministero l'Avvocato **COTTA**, il quale non vogliamo dire a quali arti scendesse, e quali mezzi adoperasse per far morire la *Strega*, sofisticci, cavillosi, Curiali in tutta la forza della parola. Basti il dire che fu l'autore del Processo Canale, processo che farebbe onore ad Angelillo Procuratore Generale del Re di Napoli.

A Torino evvi un Intendente che riceve direttamente

le ispirazioni dal Ministero, e che perciò non teme sempre di mostrar poco zelo o di spiegare poca energia contro i male intenzionati. A Genova invece evvi un Intendente, che in fondo, è vero, non è forse di cattive intenzioni, ma che crede d'aver assicurata pienamente la felicità della sua Divisione e che non si abbia più null'altro a desiderare, quando ha cercato di facilitare le comunicazioni con Malaga e cogli Stati Uniti, o di promuovere qualche nuova strada in qualche obliato Comune. Del resto non vede, non sente, non pensa, che cogli occhi, colle orecchie e colla testa di *Tom-Pouce*, il quale gli sconvolge la fantasia con mille esagerazioni ed apprensioni, per fargli aver paura perfino dell'ombra sua e fargli vedere una spedizione *Mazziniana* in ogni carico di baccalà che si sdogana in Porto-franco.

A Torino evvi una Pubblica Sicurezza che protegge, non tormenta i cittadini, e che tratta l'Emigrazione Italiana con tutti quei riguardi (pochi casi eccettuati) che merita chi soffre presentemente le torture dell'esiglio e forse della fame, solo per aver voluto dividere la sorte del Piemonte, ed essersi voluto fondere! A Genova evvi un Questore che non si ricorda d'essere stato anch'egli *Volontario* in Lombardia, se non che per conoscer meglio i *fratelli* e gli antichi *compagni d'armi* che deve mandar alla frontiera o far chiudere nelle carceri della Torre. Quanto al suo rispetto per la libertà individuale e per quanto sente l'arbitrio poliziesco, basti il dire ch'ebbe a pigliarsi dei rabbuffi dallo stesso **COTTA** (il Giudice è competente) pei sempre nuovi inquilini che andavano a popolare le amene stanze di Sant'Andrea ad insaputa del Fisco.

A Torino... ma basta così. La storia è lunga e il confronto non finirebbe mai più. Mi pare però d'aver provato sufficientemente la bella differenza che passa fra il Governo di fatto di Genova e quello di Torino, benchè di nome sia lo stesso. Nè con ciò intendo di benedir troppo il Governo di Torino, e di mostrarmi troppo innamorata di lui; tutt'altro! Io protesto contro questa conchiusione, perchè se non altro, nel Governo Torinese vi esercita una parte troppo *terribile* e *interessante* quel gran Santo di San Martino, per poter tirare una simile conseguenza; ma spero che i miei lettori non mi grideranno la croce addosso, se desidererò, per es. che il nostro Ministero lasci le parzialità, non faccia più figli e figliastri e ci tratti nè più nè meno dei Torinesi. Fra due mali, han detto sempre i filosofi, bisogna scegliere il minore, ed il minore in questo caso (pare impossibile) è... è... è... nientemeno che... **SAN MARTINO!**

#### FACCENDE DI BOTTEGA

Gli eterni susurroni del S. Fondaco non ci lasciano quieti un istante; notte e giorno mulinano e ne trovano sempre delle nuove. Già da qualche giorno le povere serve si trovano in uno stato di orgasmo, di convulsione, tante sono le storie di cui santamente le infiocchiano. « Avete udito, vanno loro dicendo, che cosa succeda nelle nostre campagne?... Santo Dio! Le uve muffiscono; il dolce succo dei grappoli si converte in tanta polvere micidiale; i pomi d'oro quest'anno non maturano... Segni terribili! Funesti presagi di qualche pestilenza, di qualche universale contagio; l'ultima peste di Genova fu preceduta da simili fenomeni... E poi non avete visto l'Eclissi? Poffar Bacco! Credete che gli Eclissi se ne vengano a caso? Care serve, amabili serve, diletta porzione del nostro gregge, è tempo che voi vi convertiate una volta, che vi ravviciniate ai vostri confessori, che molte di voi hanno da molto abbandonato; è tempo di far pulizia d'anima e di corpo e di tenersi pronti a qualunque evento. » Figuratevi, lettori miei, come stieno le povere serve al sentir questi fervorini.. In-



Una terribile visione! La Repubblica Francese annunzia in sogno a Male-Stai che la Revisione della Costituzione non sarà passata.



IL D'AVOLO SMASCHERATO E UCCISO A PISA!

bestialite corrono alla padrona e susurrano, vanno dal macellaio, dall'erbauola, dal panattiere e susurrano; insomma a tale son giunti questi susurri, che Genova attualmente nella sfera delle serve e degli ignoranti non fa che parlare di future disgrazie, di castighi divini e di simili altre fandonie appena tollerabili in bocca d'una nonna d'ottant'anni al camino, nel mese di Gennaio... Oh vedete un po' se questi botteganti lasciano nulla d'intentato... Fino ai pomi d'oro, fino all'uva si attaccano costoro per trovar materia da spargere timori, da soffiare discordie... Bricconi che sono... Basta aver la ragione lunga almeno quanto il naso per capire da qual causa dipendano tali fenomeni... Tutti sanno qual effetto produca sulle viti il vento di mare, e quest'anno sgraziatamente questi venti abbondarono, onde non è meraviglia se le uve nostre se ne risentirono, mentre invece nel Piemonte e nell'Astigiano che ne furono esenti, prosperano a meraviglia e promettono un buon raccolto. Ah Botteganti senza testa, è inutile che vi lambicchieate il cervello per vender lucciole per lanterne ai gonzi... Finchè ci sarà una dramma di libera stampa, uno scrupolo di libera parola, i vostri castelli in aria spariranno e voi vi troverete sempre colle pive nel sacco. Studiate, studiate pure sempre nuove frottole; datevi attorno in ogni guisa, la MAGA vi sta ai fianchi ed all'occasione saprà maneggiare la verga e farvela suonare sulle schiene.

#### GHIRIBIZZI.

— Il VIOLA accusato di uxoricidio fu condannato a Torino alla sola galera in vita. Il Sig. VIOLA può regalare un bel mazzo di viole ed appendere un bel voto a San Brofferio. Vogliasi o non vogliasi, i Giudici di Torino sentono e sanno apprezzare le ragioni di un buon Avvocato... non fanno mica come certuni di Genova che in una seduta di quattro ore dormono cinque!!

— Leggiamo sui giornali che nella ventura settimana è atteso a Torino il Re di Sassonia!!! Ah! Ah! L'orizzonte si rannuvola... faccende serie... La Sassonia in Torino??? E il Sig. Cotta tanto pauroso della Sassonia, perchè non intenta un processo contro il Re dei Sassoni? Perchè non mette in moto i suoi Zeffiri per allontanarlo dalle nostre pacifiche Provincie?!!

— In Francia si parla di un cangiamento di Ministero. BAROCHE lascierebbe il posto a BARROT... Vuol dire che invece di BARROCCAGGINI si vedranno fra breve delle BARONATE. Zuppa e pane bagnato!

— Si avvertono tutti coloro che aspirano al posto di Municipale a disporsi a fare il Noviziato sui terrapieni seguitando a capo chino alla distanza di dieci passi la Compagnia di Zeffirino, Tom-Pouce e detti... Per maggiori schiarimenti dirigersi all'oste che resta precisamente di sopra al Nanni...

— La Maga ha assistito nella sera di Sabato alla rappresentazione del Diavolo ossia del Conte di San Germano eseguita dalla Compagnia Reale. Trattandosi di sentire il Diavolo, la Maga che è stretta con lui in qualche grado di parentela, non poteva mancare; ma oh Dio mio che aborto, che mostro, che spettacolo! Poveri i nostri 80 centesimi! Ad eccezione del Dandini, di cui quella sera cadeva la Beneficiata e che meritò molti applausi per i suoi sorprendenti starnuti, nei quali mostrò una perizia starnutatoria veramente ammirabile; ad eccezione del Diavolo Peracchi che fu ben un buon Diavolo e che recitò benino; ad eccezione della Robotti che impazzì stupendamente e morì anche meglio; tutto il resto della rappresentazione meritò i più cordiali fischi del Pubblico, che fu anche troppo indulgente. Ma che fate, Signori Comici Reali? Questo è un delitto di lesa Maestà Teatrale; far l'operazione della cataratta in iscena al suono della musica, e far comparire dappertutto il Diavolo preceduto e seguito dai fuochi di Bengala! Scommetterei che Pontì protesta per la proprietà letteraria... La Maga non vi ha sentito finora che due volte, nell'Operaja e nel Diavolo; ma dichiara che ne ha abbastanza, se non cangiate Repertorio. Imitate la Compagnia Domeniconi; piuttosto produzioni vecchie, ma buone e ben rappresentate. Gli starnuti lasciateli ai raffreddati, e le operazioni della cataratta all'Ospedale; siamo intesi? A rivederci.

— La Strega prima di morire si è avveduta d'un'altra omissione rilevantissima nel suo testamento. La poveretta non aveva lasciato niente al Da Gavenola in specie, ed ai Preti in genere! Dio mio che dimenticanza! Ecco dunque un secondo Codicillo da aggiungere al suo Testamento. Lascio al Da Gavenola una bella edizione legata in marocchino del Tartufo di Molière, nonchè una banderuola da far vento e un Camaleonte addomesticato da tenersi in curia per proprio trastullo. Gli lascio pure due denti d'elefante e dieci unghie di gatto, onde provvedere a tutte le sue possibili emergenze in caso che i suoi denti e le sue unghie giungessero a logorarsi pel troppo esercizio sia nelle cause di separazione di toro, nell'erezione o nello

scioglimento degli impedimenti impediendi e dirimenti, come pure nel conferire i benefizi Ecclesiastici. A tutti i Preti in massa poi... lascio il mio pozzo nero.

#### POZZO NERO.

— Il Cristo di Marassi messo all'incanto due giorni prima della Processione era di già a Ln. 510!!! Per Dio, con 510 franchi di elemosina, si potevano domenica consolare chi sa quante povere famiglie d-el Comune!!! Finchè non si aprano gli occhi nelle campagne, in Città continueremo ad esser guerci!!

— Il Cattolico nel suo N. 579 parlando delle molte comunioni che si fecero al Carmine dice, « che venne meno il braccio ad alcuni Sacerdoti, e che le specie mancarono nelle Pisci » Ah Preti, Preti!... Voi parlate in cotal guisa colla speranza che i giornali rispondendovi vadano in malora per mano del Fisco... Cattolico, attesa la libertà di stampa, attesa l'oculatezza di Colla per tutta risposta vi daremo una risata... Può darsi che vengano tempi in cui si possa rispondervi; per ora c'è scritto come sulla Cella dei Frati: SILENTIUM!!!

— Essendosi, in uno degli scorsi giorni, presentato un Frate questuante alla bottega d'un onesto calzolaio che soleva dargli l'elemosina tutte le settimane, questi gli rispose: io non faccio più l'elemosina ai Frati, il mio obolo d'ora innanzi lo impiegherò assai meglio; lo darò alla Società degli Operai. Lode a quel bravo Calzolaio; ha compreso che si deve soccorrere chi suda e lavora, non chi ozia e bagorda. Tutti lo imitano!

— Abbiamo in Genova tre famosi STURLISTI del nuovo Testamento, reduci da Roma dove furono a complimentare Pio IX in nome del Clero di Genova... Che la Diocesi nostra da qualche anno sia nel fango, nella melma ben lo sapevamo, ma che il Clero non abbia trovato altri rappresentanti che un Radif che fatica molto a leggere il breviario, che un Prato il quale suda per fare una fede di confessione, che un Palladino che non sa a memoria il Miserere, è dolorosa davvero... Oh andate là, Signori Ambasciatori... Avete fatta una bella figura... Bella davvero...

#### COSE SERIE

— Una parte del nuovo Collegio Nazionale diroccava sabato all'impensata di tutti, e fortuna che i manuali i quali sono impiegati in quella costruzione non vi si trovavano giacchè altrimenti sarebbe accaduto un massacro spaventevole... Informati del fatto, sentiamo la cagione del disastro esser stata causata dai muri fabbricati senza veruna chiave... Questa è veramente originale! Fabbricar senza chiavi è lo stesso che volere il corpo umano capace delle funzioni vitali sprovvisto di ossa e di nervi. Noi non sappiamo chi sia l'architetto sublime introduttore di questo nuovo genere di costruzione... Chiunque egli sia, sarebbe cosa ben fatta d'inviarlo all'Esposizione di Londra in un'ampolla di acido solforico... Oh tempora, oh mores!...

*I nostri lettori ci perdoneranno, se non possiamo resistere al solletico di riportare il seguente articolo, con cui il Giornale di BROFFERIO saluta l'apparizione della Maga. Se questa volta riferendo le lusinghiere espressioni che ci riguardano, cediamo ad un po' d'amor proprio, crediamo di essere abbastanza scusabili... Intanto i nostri nemici di tutti i colori s'inghiottiscano il fraterno saluto Brofferiano e si struggano d'impotenza.*

« La Strega è morta, la Strega non è più... l'hanno uccisa, l'hanno iradita! Povera vecchia! Essa dal letto di morte, fra il dolore delle ferite non si dimenticò di quelli che l'amarono, pensò a' suoi amici; lasciò ereditiera dei suoi segreti, dei pochi suoi beni una giovine donzella priva di esperienza, ma bella, vezzosa, robusta, con un cuore di fuoco e due occhi ammaliatori. »

« La donzella pianse la morte dell'amica, pensò alle sventure che l'uccisero, e che potranno avvizzire ben presto le sue guance, vide il bene che aveva potere di fare, pensò all'inviolabilità del suo giuramento, si sentì forte di scienza, potente di volontà... Non istette più a pensare... esci, si mostrò, giurò di combattere fino a morte i suoi nemici, di dividere i suoi beni col povero, di portare la consolazione ed il conforto ai suoi amici. — Abbiamo un altro soldato potente nelle nostre file... un soldato potente perchè furbo, bello, dotto: un soldato che si farà temere ed amare, che saprà scongiurare ed ammaliare... Voi sapete già chi è... È una donna! Sapete come si chiama? Si chiama La Maga!... Salve, o maga benefica... Ama e consola, e gli uomini ti ameranno. Noi ti stringiamo la mano e ti abbracciamo. (LA VOCE NEL DESERTO)

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Dagnino.